

- 5 -

rocce che guardano la pianura sottostante avvertendoci che al momento opportuno avrebbe dato egli il segnale di far fuoco contro i comunisti sparando un colpo col suo grosso fucile col treppiedi che ora apprendo chiamarsi fucile mitragliatore. - - - - -

Rammento che a me fu ordinato di appostarmi dietro una roccia e alla mia destra vi era il Mannino Franck, inteso "Lampo" ed a sinistra il Pisciotta Francesco, inteso "Mppmpò", - Eravamo in appiattamento da circa tre ore, quando dallo stradale che porta nella vallata predetta cominciarono ad affluire diversi gruppi di persone a piedi ed a cavallo, che cantavano e rammento che fra di essi ve ne erano alcuni che sventolavano bandiere rosse. - Quando costoro si furono ammassate nella pianura sottostante al posto dove noi eravamo appostati, si intese echeggiare nell'aria un colpo di arma da fuoco. - - - - -

Ognuno di noi comprese che quello era il segnale convenuto dal capo della banda e così lo imitammo puntando le armi verso la vallata e quindi verso la folla. - - - - -

Rammento che sparai in direzione di quelle persone tutte le cartucce contenute nel caricatore, mentre non ritenni opportuno di ricaricare l'arma anche perchè, come sopra ho detto, non ero abbastanza pratico del suo maneggio. - - - - -

Intanto si udivano grida di soccorso da parte delle persone colpite e, pertanto, terminata la sparatoria, che durò pochi minuti, il Giuliano dal posto dove si trovava fece cenno di ripiegare, indicandoci con la mano la strada da dove eravamo venuti. - - - - -

Sempre in compagnia del Pisciotta Francesco e del Mannino Franck intrapresi la via del ritorno, oltrepassato quindi, uno stradale cilindrato che, dimenticavo dirlo, avevo attraversato pure nel viaggio di andata, salendo sopra un'altara montagna, giunsi presso la cappella di ponte Sagana? - Quivi ci fermammo un po' e, dopo circa ~~circa un'ora~~ un'ora, ci raggiunsero ~~nel frattempo~~ il Giuliano Salvatore, il di costui cognato, i fratelli Passatempo Salvatore e Giuseppe ed altri amici che non ricordo. - Il Giuliano mi chiese, quindi, in restituzione il moschetto ed i cinque caricatori che non avevo consumato e poi mi invitò a rientrare a Montelepre, dopo avermi regalato, per la mia opera prestata in tale circostanza, la somma di lire 500, composta da un unico biglietto del tipo di occupazione. - - - - -

Rammento che arrivai a casa verso le ore 15 ed avendomi mia madre chiesto dove fossi stato quella notte le risposi che ero stato assieme al nipote del Passatempo in contrada Suvarelli per estirpare l'erba dal seminato nel fondo di proprietà del padre di costui. Rammento, anzi, in proposito che a mia madre, prima della partenza, avendo visto venire a casa il predetto nipote del Passatempo, mi aveva chiesto che cosa costui volesse ed anche allora io le avevo fatto presente che mi aveva richiesto per lavorare nel fondo

- 6 -

di suo padre.-----

D.R.- Contrariamente a quanto mi si contesta, io non partecipai a nessun attentato contro le forze sezioni comuniste, solo posso dire che, l'indomani della festa di S. Antonino, che si celebra a Montelepre il 22 giugno, circolò la voce in paese che erano state sparate raffiche di armi automatiche e lanciate bombe contro le sezioni comuniste di Borgetto e Partinico, ma io nulla seppi al riguardo neppure in seguito.-----

Comunque tengo a precisare che non solo non partecipai a tali attentati, ma nè il Giulio, nè alcuno dei suoi affiliati, ebbe neppure ad invitarmi per concorrervi.-----

A questo punto noi verbalizzanti mostriamo al Terranova Antonino la fotografia del Giuliano Salvatore, raffigurante il bandito a cavallo ed altra, fatta in occasione delle loro nozze, di Giuliano Marianna, sorella del bandito anzidetto, assieme ad di lei marito Sciortino Pasquale, inteso "Pino", fu Giuseppe da S. Cipirrello e costui, osservandole, dichiarò:-----

Questo a cavallo è precisamente il Giuliano Salvatore di cui ho parlato mentre l'individuo fotografato accanto alla sorella del bandito a nome Marianna, che io conosco bene è lo sconosciuto che prese parte alla strage di Portella Ginestra che, come ho detto, stava sempre vicino al Giuliano.- Solo ora, però, apprendo che lo stesso chiamasi Sciortino Pasquale e che è marito della Giuliano Marianna.-----

Letto, confermato e sottoscritto:-----

F/to TERRANOVA Antonino

" CALANDRA Giuseppe M.C.

" LO BIANCO Giovanni M.M.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di TINERVIA Giuseppe di Giacomo e di Giuliano Crocefissa, nato a Montelepre il 4 gennaio 1930, ivi residente in via Soldato Domenico Pizzurro n. 13, contadino, inteso "Bastardone". - - - - -

.....
L'anno millenovecentoquarantasette, addì 18 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Innanzi a noi ufficiali di p.g. sottoscritti, è presente TINERVIA Giuseppe, in oggetto generalizzato, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso: - - - - -

La sera del 29 aprile u/s., verso le ore 19, si presentò a casa mia il mio conoscente Sapienza Vincenzo, calzolaio da Montelepre, il quale, dopo avermi chiamato in disparte, mi comunicò che l'indomani mattina sarei dovuto recarmi in contrada "Cippi" di Montelepre e precisamente nel fondo di certo "Don Emanuele" da Cinisi, ove mi attendeva il bandito Giuliano Salvatore che desiderava parlarmi. - - - - -

Siccome conoscevo il Giuliano appena di vista, naturalmente prima di darsi alla latitanza, mi meravigliai del suo invito e quindi, com'era logico, chiesi insistentemente al Sapienza che cosa costui volesse da me. Il Sapienza, però, non mi diede al riguardo una risposta completa e si limitò invece a persuadermi ad aderire, altrimenti, a suo dire, avrei potuto avere delle seccature. - - - - -

Pertanto, il mattino del 30 aprile detto, verso le ore 9, mi presentai in contrada "Cippi" della quale ero pratico perchè colà possiede un piccolo appezzamento di terreno il mio nonno paterno e precisamente nella proprietà del predetto "Don Emanuele" trovai i seguenti individui: - - - - -

- 1°)-GIULIANO Salvatore; - - - - -
- 2°)-PASSATEMPO Giuseppe; - - - - -
- 3°)-PASSATEMPO Salvatore, fratello del precedente; - - - - -
- 4°)-GENOVESE Giuseppe, inteso "Manfrè"; - - - - -
- 5°)-GAGLIO Francesco, inteso "Reversino", ed altri due o tre, pure di giovane età a me sconosciuti, anche perchè non erano miei compaesani. - - - - -

Gli altri, invece, come il Giuliano, li conosceva bene e, come è notorio in Montelepre, sono tutti affiliati alla banda capeggiata da costui e ricercati perciò dalla polizia ad eccezione del Gaglio Francesco, che vedevo liberamente circolare in paese. - - - - -

Non appena mi vide, il Giuliano si staccò dai suoi compagni e, avvicinandomi, dopo di aver

- 2 -

mi stretta cordialmente la mano, mi invitò a sedermi su di una pietra, dicendo che bisognava attendere gli altri che dovevano ancora arrivare.-----
Rimasi colà per tutta la giornata senza allontanarmi, per cui il mio vitto consistette solo in un pò di pane che avevo portato da casa.-----
Durante il giorno alla spicciolata giunsero in contrada "Cippi" anche i seguenti altri individui, alcuni dei quali armati di mitra e di moschetti ed altri apparentemente inermi:-----
I°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Cacaoova";-----
2°)-CUCINELLA Antonino, inteso "Porrazzolo";-----
3°)-CUCINELLA Giuseppe, fratello del precedente;-----
4°)-PISCIOTTA Gaspare, inteso "Chiaravalle";-----
5°)-PISCIOTTA Francesco, inteso "Mpompò";-----
6°)-MANNINO Frank, inteso "Lampo";-----
7°)-TAOEMINA Angelo, inteso "Vito Pagliuso";-----
8°)-GENOVESE Giovanni, inteso "Manfrè", fratello del Genovese suddetto;-----
9°)-TERRANOVA Antonino, inteso "u figghiu du miricanu";-----
10°)-MAZZOLA Federico, che è appunto quello che circa un mese dopo venne trovato cadavere in territorio di Camporeale assieme ad un fratello del Passatempo a nome Francesco;-----
11°)-PRETTI Domenico, inteso "u figghiu i Filippeddu";-----
12°)-SAPIENZA Vincenzo, inteso "Bambineddu";-----
13°)-SAPIENZA Giuseppe, fratello del precedente;-----
14°)-un giovane di circa 25 anni, di corporatura regolare, statura regolare, capelli neri e ondulati, che i compagni chiamavano "Pino" e che seppi essere da S. Cipirrello;-----
15°)-altro giovane che chiamavano "Pinuzzo", di anni 24 circa, che era invece da S. Giuseppe Jato;-----
16°)-MOTISI Francesco, cognato del "Ciccio Lampo", di anni 24 circa;-----
17°)-certo "Marano" Giovannino, di anni 20 circa da Montelepre, che esercita il mestiere di fantino alle dipendenze di certo "Palumbo";-----
18°)-RUSSO Angelo, inteso "Ancilinzazu";-----
19°)-BADALAMENTI Francesco, fratello del bandito Giuseppe, abitante in piazza Flora a Montelepre;-----
20°)-CANDELA Rosario, inteso "Cacagrosso";-----
21°)-DI MAGGIO Tommaso fu Alfio, abitante nella via Carini, pure da Montelepre.-----
Se mal non ricordo, c'era qualche altro giovane forestiero e forse qualche altro da Mon

- 3 -

telepre, ma io non sono ora in grado di precisarne l'identità. - - - - -

Verso sera, quando fummo tutti riuniti, il Giuliano prese la parola dicendoci che dovevamo partire tutti per recarci nella contrada Portella Ginestra per sparare contro dei comunisti che si sarebbero colà riuniti l'indomani mattina, ma non ricordo se abbia o meno accennato ai motivi che lo spingevano alla consumazione del delitto, anche perchè io, che non ero abituato a trovarmi in mezzo a tutti quei malfattori, specie alla prime parole del Giuliano, cominciai a tremare dalla paura e, dato il mio stato d'animo, non ebbi neppure la forza di seguire per intero il suo discorso. - - - - -

Capii solo che egli ci aveva radunati tutti in quella località per avere il nostro aiuto nella sparatoria che doveva fare contro i comunisti. - - - - -

Non appena finì di parlare il Giuliano ordinò al Taormina Angelo e a qualche altro di andare a prelevare le armi che avevano temporaneamente nascosto in un vicino torrente e distribuirle a quelli che ne erano sprovvisti. - Difatti costoro pochi minuti dopo ritornarono con diversi moschetti e parecchi pacchetti di caricatori ed il Giuliano personalmente ne iniziò la distribuzione. - A me fu dato un moschetto e sei caricatori relativi. - Nella circostanza non mancai di fargli presente che, non avendo prestato servizio militare, sconosciuto completamente il funzionamento dell'arma ed egli allora si prese il moschetto in mano e facendo azionare l'otturatore, per ben due volte, mi spiegò il sistema per caricare, sparare e ricaricare l'arma. - - - - -

Dimenticavo aggiungere che dopo il suo discorso il Giuliano Salvatore rivolgendosi al Di Maggio Tommaso lo invitò ad andarsene perchè a causa della sua età e delle sue condizioni ~~fisiche~~ di salute non lo riteneva capace di partecipare all'impresa. - Anzi rammento che si esprime con le testuali parole: "Zu Masi, vossia è vecchju e nun pò fari strapazzi, perciò vassa sinni va". - Difatti il Di Maggio non fu armato e poco prima della nostra partenza si allontanò. - - - - -

A tutti gli altri, invece, il Giuliano, dopo averci fatti disporre a gruppi di tre o quattro, verso le ore 21 di quello stesso giorno, ci ordinò di metterci in cammino per la località designata. - Il Giuliano con altri quattro o cinque, ~~sixième~~ tra cui ricordo il Genovese Giovanni, si mise in testa alla formazione. - - - - -

Rammento che del mio gruppo facevano parte il Taormina Angelo, inteso "Vito Pagliuso", il Passatempo Giuseppe ed il Pretti Domenico, inteso "u figghiu di Filippeddu", seguiti a breve distanza da altro gruppo capeggiato dal Cucinella Antonino, inteso "Porrazzolo". Nel mio gruppo faceva da guida il Passatempo Giuseppe il quale, essendo da molto tempo latitante, conosceva a ~~perfezione~~ perfezione l'itinerario da percorrere. - - - - -

- 4 -

Attraversammo dei sentieri sulla montagna di Fior dell'Occhio e la contrada Portella Renne, internandoci poi su altre montagne che sconosco perchè non sono pratico di quella zona e verso l'alba giungemmo su di un'altra montagna dove il Passatempo Giuseppe ci ordinò di fermare, dicendoci che eravamo appunto giunti nella contrada Portella Ginestra, dove si doveva compiere l'azione delittuosa. - - - - -

Quando furono arrivati tutti i vari gruppi il Giuliano ci fece disporre in ordine sparso dietro le rocce che guardano a valle, dicendoci che al momento opportuno ci avrebbe dato egli il segnale di far fuoco, sparando il primo colpo. - - - - -

Anch'io fui fatto appostare dietro una roccia e rammento che alla mia destra si dispose il Taormina Angelo, inteso "Pagliuso", alla sinistra il Pretti Domenico, inteso "u figghiu i Filippeddu", mentre il Passatempo Giuseppe un pò più avanti pure alla mia sinistra. - - - - -

Eravamo colà appostati da circa tre ore quando dal versante di S. Giuseppe Jato cominciavano ad affluire parecchi gruppi di persone a piedi ed a cavallo, che cantavano e facevano baldoria. - Non appena dette persone si furono in gran parte ammassate nella valle a noi sottostante si intese distintamente un colpo e subito dopo tutti gli altri cominciarono a sparare verso la folla che cominciò a sbandarsi e ad invocare aiuto. - -

Io da parte mia non sparai nessun colpo perchè, ripeto, malgrado le spiegazioni fattemi dal Giuliano, prima di partire dalla contrada "Cippi", circa il funzionamento dell'arma, non riuscii a farla funzionare. - - - - -

Finita la sparatoria, che durò pochi minuti, il Giuliano ci ordinò di ripiegare percorrendo la stessa strada da dove eravamo venuti e dirigerci verso il ponte Sagana, mentre egli, assieme al Passatempo Salvatore, al Pisciotta Gaspare, al Pisciotta Francesco, al Manino Franck, al Terranova Antonino, al Russo Angelo e ad altri due o tre che non ricordo conducendo con lui la mula ove erano legate delle armi, si allontanarono per conto loro, però sempre nella stessa direzione. - - - - -

Io, in compagnia del Passatempo Giuseppe, del Taormina e non ricordo con chi altro, scesi verso la valle opposta a quella dov'era stata fatta la sparatoria, attraversai lo stradale bitumato che da S. Giuseppe Jato va verso Palermo e, attraverso la montagna di fronte, giunsi a Ponte Sagana dove, nei pressi della Cappella Sacra, trovammo il Giuliano assieme al Pisciotta Francesco ed agli altri suoi compagni coi quali era partito dalla contrada Portella Ginestra e che ci avevano preceduti. - - - - -

Qui il Giuliano mi chiese in restituzione il moschetto e le relative cartucce, invitandomi a rientrare a Montelepre. - Prima di lasciarmi partire, mi consegnò la somma di li-

- 5 -

re I200, composta da due biglietti da lire 500 e due da cento del tipo d'occupazione dicendomi: "Tieni, queste sono per il lavoro che hai fatto". - - - - -

Da solo proseguì così per Montelepre dove giunsi verso la sera, perchè, passando dalla contrada "Sassani" mi soffermai alcune ore a lavorare nel fondo di mio padre coltivato a grano, lasciando tutti gli altri assieme al Giuliano. - - - - -

D.R.- Effettivamente durante le ore di attesa in contrada Portella Ginestra, il Giuliano non stiede fermo, ma girava lungo la montagna dove eravamo già tutti appostati, forse per controllare quello che si faceva. - Viono a me però, o meglio dalla parte soprastante al punto dove io mi trovavo passò una sola volta e, se non erro, era solo. - - - - -

D.R.- Quando fui a Portella Ginestra sia perchè si era fatto giorno e sia perchè conoscevo in parte le campagne di S. Giuseppe Jato, da dove negli anni scorsi ero stato a cospigliare, mi orientai alquanto e così mi resi conto che i comunisti, contro i quali facemmo poi fuoco, provenivano da quel versante. - - - - -

D.R.- Dal posto dov'ero io il Giuliano rimaneva distante, tanto che non lo vedevo neppure, per cui non so con quali armi egli abbia sparato. - Posso, però, dire che allorquando partimmo dalla contrada "Cippi" il gruppo capeggiato dal Giuliano conduceva con sé una mula bardata, sulla quale erano legate altre armi, che io non so indicare, perchè in materia non sono pratico. - - - - -

D.R.- Solo ora ricordo che alla riunione della contrada "Cippi" ed alla successiva sparatoria nella contrada Portella Ginestra, prese pure parte mio fratello Francesco il quale, però, subito dopo il delitto si allontanò per conto suo e quindi ignoro se il Giuliano nella stessa circostanza gli abbia dato o meno pure qualche ricompensa in denaro. A questo punto noi verbalizzanti, assieme a diverse altre fotografie, mostriamo al Tinervia Giuseppe quella cavallo del Giuliano Salvatore, raffigurante il bandito a cavallo ed altra raffigurante il bandito Sciortino Pasquale, inteso "Pino" fu Giuseppe da S. Cipirrello accanto alla Giuliano Marianna, sorella del capo banda, fatta recentemente in occasione delle loro nozze, nonchè la carta d'identità n. 591 rilasciata dal comune di S. Cipirrello con annessa la fotografia del latitante Sciortino Giuseppe di Emanuele e di Cutrò Maria, nato a S. Cipirrello il 9-2-1924, ivi residente, bracciante, anch'egli gregario del Giuliano. - - - - -

Il Tinervia Giuseppe, osservando le fotografie delle persone sopra descritte, dichiara: Il bandito a cavallo è precisamente il Giuliano Salvatore; nel giovane fotografato accanto alla sorella del Giuliano riconosco perfettamente il bandito che era da tutti gli altri suoi compagni chiamato "Pino" e che ora apprendo chiamarsi Sciortino Pasquale; in

- 6 -

quella poi attaccata alla carta d'identità che mi si presenta riconosco benissimo
l'altro forestiero che dicevano essere da S. ~~Cipirrello~~ Giuseppe Jato e che i banditi
chiamavano "Pinuzzo" e che solo ora apprendo essere invece pure da S. Cipirrello e che
si chiama Soiortino Giuseppe di Emanuele.-----

Letto, confermato e sottoscritto:-----

F/to TINERVIA Giuseppe

" CALANDRA Giuseppe E.C.

" LO BIANCO Giovanni MPM.

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 16 del mese di luglio, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -
Davanti a noi sottoscritti ufficiali di p.g., è presente Di Lorenzo Giuseppe, sopra generalizzato, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso: - - - - -
Il 18 febbraio u/s. fui dimesso dalle carceri di questa città, dove mi trovavo detenuto da circa un anno, essendo stato arrestato e denunziato assieme ad altri gregari del bandito Giuliano Salvatore per i noti moti insurrezionali dell'Evis e circa 20 giorni dopo, sia per allontanarmi da Montelepre e sottrarmi a qualche eventuale fermo, in quanto la polizia continuava i rastrellamenti per l'incessante attività criminosa della banda e sia perchè non riuscivo a trovare un'occupazione, decisi di trasferirmi altrove. - - -
Siccome nel comune di Guardistalla di Pisa risiedeva con la famiglia da oltre due anni mio cugino Giacomelli Salvatore, contadino da Montelepre, che aveva preso colà in affitto il podere denominato "Casatesta", mi recai anzitutto da lui nella speranza di poter col suo aiuto trovare lavoro. - Egli mi aveva così assunto temporaneamente alle sue dipendenze come bovaro, ma, per le mie precarie condizioni di salute, essendo affetto da ulcera gastrica, non potendomi sottoporre a eccessive fatiche, anche per consiglio dei miei parenti, dopo circa un mese, decisi di far ritorno al mio paese per comprarvi dell'olio di oliva ed andarlo a vendere clandestinamente in continente, nella speranza di potere almeno con tale espediente guadagnarmi il necessario pervivere. - - - - -
Intanto al mio ritorno a Montelepre appresi che pendeva a mio carico un mandato di cattura per il sequestro di persona in danno di Di Lorenzo Giuseppe da S. Giuseppe Jato, consumato circa due anni orsono da Giuliano Salvatore e dalla sua banda, in occasione del quale, carpendo la mia buona fede, come ho dichiarato a suo tempo, il Pisciotta Gaspare di Salvatore ed il Passatempo Salvatore di Vincenzo, mi avevano incaricato di recapitare ai famigliari della vittima la lettera estorsiva. - - - - -
Tale fatto guastò i miei piani e quindi per timore di essere arrestato più facilmente nei miei progettati viaggi, ritenni più prudente rimanere rifugiato a Montelepre. - - -
Fu così che la sera di venerdì 20 giugno u/s., verso le ore 21,30 vennero a visitarmi nell'abitazione di mia suocera dove mi trovavo per curarmi più tranquillamente il mio

- 2 -

male, i banditi Cucinella Giuseppe di Biagio di anni 21 circa, inteso "Porrazzolo" da Montelepre e Sciortino Pasquale, inteso "Pino", cognato del Giuliano Salvatore, i quali mi avvertirono che poco dopo mi sarei dovuto trovare fuori dell'abitato nello spiazzo denominato "Belvedere", perchè c'era una riunione che mi riguardava e si allontanavano. - Poco dopo anche per curiosità, mi recai nella località predetta e vi trovai i seguenti banditi, notoriamente affiliati al Giuliano Salvatore, di cui sono stati in questi ultimi tempi tra i suoi più fedeli seguaci: - - - - -

1°) - PASSATEMPO Salvatore, sopra menzionato; - - - - -

2°) - PASSATEMPO Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -

3°) - CANDELA Rosario, inteso "Cacagrosso"; - - - - -

4°) - PISCIOTTA Francesco, inteso "Mpompò"; - - - - -

5°) - TAORMINA Angelo, inteso "Vito Pagliuso", ucciso; - - - - -

6°) - MANNINO Frank, inteso "Lampo"; - - - - -

7°) - CUCINELLA Antonino, fratello del Cucinella Giuseppe predetto; - - - - -

8°) - TERRANOVA Antonino di Giuseppe, tutti ~~appartenenti~~ apparentemente inermi, nonchè i seguenti altri giovani che ritengo incensurati: - - - - -

1°) - PIANELLO Giuseppe di Salvatore; - - - - -

2°) - Pianello ~~Federico~~ Filippo, fratello del precedente; - - - - -

3°) - MAZZOLA Federico di Giuseppe, cognato del Terranova; - - - - -

4°) - certo Totò; inteso "Rizzo", di anni 20 circa, il cui padre credo si chiami Angelo. - -

Poco dopo sopraggiunsero lo Sciortino Pasquale ed il Cucinella Giuseppe. - Lo Sciortino chiese allora al Cucinella Giuseppe se fossimo tutti presenti; costui rispose che mancava qualcuno e ricordo che in proposito aggiunse: "ora arriveranno anche Vincenzino, il figlio di Filippeddu e Ciccio Sapienza, figlio dello zio Jachino". - - - - -

Difatto trascorsi pochi minuti, si presentarono alla spicciolata nella predetta località altri giovani, tra cui credo quelli summenzionati dal Cucinella Giuseppe che io, però, non potei bene individuare, anche per l'oscurità. - - - - -

Quindi prese la parola lo Sciortino Pasquale il quale ci spiegò che scopo di quella riunione era quello di invitarci a continuare la lotta contro il comunismo, già intrapresa dal cognato Giuliano, in modo da farlo scomparire dalla Sicilia, perchè, ~~ex~~ suo dire, se tale partito avesse preso il sopravvento, saremmo stati tutti rovinati, specie i Monteleprini, ricordandoci che erano stati appunto i comunisti a lacerare a Palermo la nostra bandiera separatista; - Fece perciò presente che bisognava andare a distruggere tutte le sedi del partito comunista nella zona d'influenza della banda capeggiata dal

- 3 -

cognato, in modo da indurre gli avversari di tale partito a fare altrettanto nelle altre provincie. - Dette queste parole, lo Sciortino dichiarò sciolta la riunione e si allontanò dicendo che ognuno di noi avrebbe ricevuto gli ordini e le armi al momento opportuno per agire. - Io sul posto stesso, fui avvicinato dal Terranova Antonino il quale mi comunicò che mi sarei dovuto trovare la sera della domenica successiva, verso le ore 21, in contrada Piano Gallina. - - - - - Siccome avevo preso parte alla riunione, pur comprendendo che sarei andato incontro a nuove responsabilità, tuttavia non ebbi il coraggio di rifiutarmi o almeno addurre il pretesto della mia malattia, per timore di sicure rappresaglie, specie da parte del Giuliano che in simili casi è inesorabile e la sera stabilita mi recai all'appuntamento. - Rammento che lasciai la mia famiglia a malincuore, anche perchè a Montelepre si celebrava la festa di S. Antonino e, per giustificarmi, dissi a mia moglie che mi recavo a suonare presso una famiglia che mi aveva richiesto in quanto io da qualche tempo a questa parte faccio anche il suonatore di strumenti a corda. - - - - - In contrada Piano Gallina trovai all'ora fissata il Terranova Antonino, il Passatempo Giuseppe e subito dopo sopraggiunsero il Taormina Angelo, inteso "Pagliuso", il Mannino Frank, inteso "Lampo" ed il Candela Rosario, inteso "Cacagrosso" armati i primi due di moschetti mitra, il Mannino di moschetto militare modello 1891 e gli altri tutti di grosse pistole e rivoltelle; a me il Taormina Angelo consegnò una rivoltella di grosso calibro, di quelle il cui tamburo si apre lateralmente. - Quindi tutti assieme, attraverso la campagna, guidati dal Terranova e dal Passatempo, verso le ore 22,30, giungemmo alla periferia dell'abitato di Carini, precisamente in un vigneto dove esistono anche alberi di fichi e, se, non erro, di ulivi, sottostante allo stradale che da quel comune conduce a Montelepre. - In detta località trovammo ad attenderci due individui che, non appena ci avvistarono, fecero un fischio al quale rispose il Terranova con queste parole: "stiamo venendo". - Chiesi al Candela che in quel momento mi stava vicino chi fossero costoro ed egli mi disse che erano due amici da Carini che ci avrebbero aiutato ad agire contro quella sede comunista. - Difatti il Terranova si scostò dal nostro gruppo, si avvicinò ai due individui e dopo di avere con loro confabulato si allontanò assieme a costoro, seguito anche dal Passatempo e dal Mannino, invitando me, il Candela ed il Taormina ad attendere colà. - - - - - Poco dopo si intesero delle raffiche di mitra e l'esplosione di una bomba a mano e quasi subito ci raggiunsero a passi svelti soltanto il Terranova, il Passatempo ed il Mannino i quali ci comunicarono che avevano già fatto il colpo e che potevamo perciò

- 4 -

tornare a Montelepre.-----
Lungo il viaggio il Terranova ed il Passatempo raccontavano che,avendo trovato la porta della sezione comunista chiusa,avevano pensato di cospargerla di benzina che avevano procurato in una bottiglia i due carinesi,lanCIandovi poi contro una bomba a mano, provocando l'incendio.- Nella circostanza essi dicevano anche di aver buttati nelle vie di Carini dei manifestini a firma Giuliano,mentre il Mannino ne trasse alcuni dalle tasche della sua giacca rammaricandosi che non aveva fatto in tempo a buttarli ~~inoltre~~ Dimenticavo di precisare che prima di dirigersi coi due sconosciuti verso l'abitato di Carini,il Passatempo consegnò il suo mitra al Candela Rosario,riprendendoselo al ritorno.- Pervenuti in contrada Saraceno di Montelepre,il Terranova con gli altri si diressero sopra la collina omonima mentre io,dopo aver restituito la rivoltella al Taormina, feci ritorno a casa dove giunsi verso le ore 2 del mattino.-----

D.R.- Oltre che per essere miei compaesani,conoscevo il Cucinella e lo Sciortino perchè come gli altri parteciparono con me ai moti dell'Evis;anzi ricordo che il Cucinella Giuseppe,quando era giovanotto,qualche volta mi ingaggiò perchè suonassi di notte delle canzoni sotto la finestra di una ragazza,figlia di certo Randazzo,abitante a Montelepre con la quale egli allora amoreggiava.-----

D.R.- I fratelli Pianello Giuseppe e Filippo,sono precisamente quelli recentemente uccisi dalla polizia ad Alcamo assieme al noto Ferreri Salvatore.-----
Il Taormina Angelo,inteso "Vito Pagliuso",è stato invece trovato morto in contrada Pittassi di Camporeale,si vuole in seguito all'esplosione di un proiettile che stava smontando assieme agli altri suoi compagni,rimasti vittime nella stessa ~~contrada~~ ~~stessa~~ circostanza.-----

D.R.- Ignoro per quale motivo il Giuliano Salvatore non sia stato presente alla riunione della contrada Belvedere e perchè si sia fatto,nella circostanza,rappresentare dal cognato Sciortino.-----

D.R.- Per il mio concorso all'azione contro la sede comunista non mi venne promesso nè dato alcun compenso.-----

D.R.- Effettivamente prima sul giornale di Siracusa del lunedì e poi su quello di Siracusa del giorno successivo,appresi che la stessa notte in cui venne distrutta la sede di Carini,altre aggressioni del genere vennero fatte alle sedi di Partinico,Borgetto,Monreale,Cinisi ed altri comuni,per come del resto aveva preannunziato nel suo discorso lo Sciortino,ma ~~invece~~ ignoro i nomi di coloro che abbiano formati gli altri gruppi,anche

- 5 -

perchè da zuantopotei arguire tale incombenza venne affidata ai banditi che perciò ebbero libera facoltà di scegliersi i compagni.- Io, difatti, come ho detto, ~~vanti~~ fui direttamente ingaggiato dal Terranova Antonino.- - - - -

D.R.- Il I° maggio u.s.io non ero ancora rientrato a Montelepre dalla Toscana e quindi nulla so dei fatti di Portella Ginestra di cui mi si parla.- - - - -

D.R.- Sono tuttora iscritto alla sezione del movimento separatista di Montelepre, facente capo all'on/le Varvaro, ma per il corrente anno non mi è stata ancora consegnata la tessera relativa.- - - - -

A questo punto noi verbalizzanti mostriamo al Di Lorenzo Giuseppe una recente fotografia del Giuliano Salvatore, raffigurante il bandito in campagna a cavallo e a capo scoperto, altra fotografia del Passatempo Giuseppe, formato cartolina, fatte dal bandito in divisa da soldato assieme ad un commilitone durante il servizio militare prestato nella recente guerra, nonchè le carte di identità personale con annesse le fotografie, dei seguenti individui rilevate tutte dal comune di Montelepre e portanti i numeri a fianco di ciascuno ^{di essi} indicati.- - - - -

1°)-SCIORTINO Pasquale fu Giuseppe - n° 143; - - - - -

2°)-CANDELA Rosario di Giuseppe - n.2.338.031; - - - - -

3°)-CUCINELLA Antonino di Biagio - n.4.460; - - - - -

4°)-CUCINELLA Giuseppe di Biagio - n.7.988.372; - - - - -

5°)-MANNINO Franck, di ignoto - n.5.609.192;- - - - -

6°)-PISCIOTTA Francesco di Francesco - n.7.988.250;- - - - -

7°)-TERRANOVA Antonino di Giuseppe - n.56; - - - - -

8°)-PASSATEMPO Salvatore di Vincenzo - n.4.415;- - - - -

Il Di Lorenzo, osservando le varie fotografie, risponde:- - - - -

In esse riconosco ~~perfettamente~~ ~~xxx~~ rispettivamente il Giuliano Salvatore, che ebbi occasione di rivedere ed incontrare anche durante i noti fatti dell'Evis, suo cognato Scio^ortino Pasquale, il Passatempo Giuseppe e tutti gli altri miei compaesani di cui ho parlato nella mia presente dichiarazione e sono certo di tale mio riconoscimento, perchè sono perfettamente somiglianti.- - - - -

Letto, confermato e sottoscritto:- - - - -

F/to DI LORENZO Giuseppe

" CALANDRA Giuseppe M.C.

" LO BIANCO Giovanni M.M.

- 2 -

- 1°)-GIULIANO Salvatore, il famoso bandito;-----
- 2°)-MANNINO Frank, inteso "Ciccio Lampo";-----
- 3°)-PISCIOTTA Francesco, inteso "Mpompò";-----
- 4°)-TAORMINA Angelo, inteso "Vitu Pagliusu";-----
- 5°)-PISCIOTTA Gaspare, inteso "Chiaravalle";-----
- 6°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Cacaoa";-----
- 7°)-CUCINELLA Giuseppe, inteso "Porrazzolo";-----
- 8°)-CUCINELLA ~~Gi~~ Antonino, fratello del precedente;-----
- 9°)-PASSATEMPO Salvatore;-----
- 10°)-PASSATEMPO Giuseppe, fratello del precedente;-----
- 11°)-GENOVESE Giovanni, inteso "Manfrè";-----
- 12°)-GENOVESE Giuseppe, fratello del precedente;-----
- 13°)-BADALAMENTI Francesco, fratello di certè "Pinuzzo" che è pure latitante;-----
- 14°)-PRETTI Domenico, inteso "u figghiu ri Filippeddu";-----
- 15°)-SAPIENZA Giuseppe, inteso "Bambineddu";-----
- 16°)-SAPIENZA ~~Gi~~ Vincenzo, fratello del precedente;-----
- 17°)-PASSATEMPO Francesco, fratello dei suddetti;-----
- 18°)-TINERVIA Francesco, inteso "Bastardone";-----
- 19°)-TINERVIA Giuseppe, fratello del precedente;-----
- 20°)-RUSSO Giovanni, inteso "Marano" il fantino;-----
- 21°)-CRISTIANO Giuseppe di Giuseppe;-----
- 22°)-certo Badalamenti Nunzio, inteso "Culo bianco";-----
- 23°)-GAGLIO Francesco, inteso "Reversino";-----
- 24°)-BUFFA Antonino;-----
- 25°)-BUFFA Vincenzo, fratello del precedente.-----

Alcuni di essi vennero nella contrada "Cippi" dopo di noi, ma io, ripeto, non sono in grado di poter ricordare chi arrivò prima o chi dopo, anche perchè come ho detto, non erano a me noti.-----

Non è altresì improbabile che vi fossero stati altri individui dei quali ora non ricordo i nomi.-----

Non appena ci vide il Giuliano Salvatore ci disse di attendere colà seduti perchè dovevano arrivare altri amici.-----

Verso mezzogiorno, costui, ordinò al Genovese Giuseppe di andare nella vicina mandria per prelevare del pane, del formaggio ed una brocca d'acqua. Quest'ultimo infatti si

- 3 -

allontanò e ritornò dopo circa mezz'ora con dieci grossi pani, una forma di formaggio ed una brocca d'acqua che per ordine dello stesso Giuliano distribui a tutti, dopo di aver tagliato a fette sia il pane che il formaggio. - - - - -

Verso l'imbrunire, quando fummo tutti riuniti, il Giuliano Salvatore ci radunò attorno a lui e ci disse che dovevamo recarci in contrada Portella Ginestra per sparare contro alcuni gruppi di comunisti, che si sarebbero riuniti colà il mattino seguente. - - - - -

Ricordo che parlò male degli stessi comunisti e che bisognava lottarli, ma non capii bene quali erano le ragioni di ^{tale} ~~diffi~~ lotta. - - - - -

Non appena ebbe finito di parlare, il Giuliano distribui alcuni moschetti a quelli che ne eravamo sprovvisti e diversi caricatori di cartucce relative. - - - - -

Dette munizioni ed armi, erano state portate colà nella mattinata dal Taormina Angelo, inteso "Pagliusu", a dorso di un mulo di manto morello. - - - - -

A me il Giuliano non consegnò alcuna arma, perchè mi adibì per il trasporto di una cassetta contenente munizioni per il fucile mitragliatore, di quello col treppiedi, che teneva vicino a lui e che ~~durante~~ poi fece portare a spalla dal Badalamenti Francesco che perciò, durante il viaggio camminò accanto a me. - - - - -

Ultimata la distribuzione delle armi, il Giuliano dopo averci fatti disporre a gruppi di quattro o cinque, diede l'ordine di partire per la località designata. - Erano le ore 21 circa. - Facevano parte del mio gruppo, oltre al Badalamenti Francesco predetto, il Giuliano Salvatore, il Genovese Giovanni ed il Pisciotta Gaspare, inteso "Chiaravalle" che marciavano in testa alla colonna, mentre gli altri gruppi ci seguivano a debita distanza. Attraversammo diverse montagne che non sono in grado di indicare perchè non ero pratico di quei luoghi e mentre albeggiava, giungemmo sulle pendici di un monte ove il Giuliano ci diede ordine di fermarci essendo giunti, per come egli ci disse, nella località Portella Ginestra. - - - - -

Dopo aver collocato il fucile mitragliatore col treppiedi sopra una roccia egli si allontanò, facendomi prima scaricare la cassetta delle munizioni, che posai a fianco del fucile mitragliatore, a guardia del quale rimase il Badalamenti Francesco, perchè io ebbi ordinato dal capo di sedermi a distanza di circa 100 metri dietro una roccia ed attendere colà ordini. - Dopo circa un quarto d'ora il Giuliano fece ritorno e si collocò vicino al fucile mitragliatore. - - - - -

Dal posto in cui il Giuliano mi fece collocare non vedevo la pianura sottostante e quindi non posso precisare cosa successe. - Posso solo dire che, dopo circa tre ore dal nostro arrivo colà, sentii sparare diverse raffiche di fucile mitragliatore e mitra, segui